



Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 80 n.203 | sabato 26 luglio 2003

euro 0,90

l'Unità + Cd "Compay Segundo" € 6,80;
l'Unità + libro "L'agonia del fascismo" € 4,00;
l'Unità + libro "La rivoluzione continua" € 4,00;
l'Unità + rivista "Sandokan" € 3,10

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«In Italia si può governare e allo stesso tempo possedere un impero di aziende. Ma non si può dirigerlo.

The Economist

Però che cosa succede se il primo ministro fa un favore al suo impero? Niente paura.

Non succede niente. Stanno preparando una legge senza denti». The Economist, 26 luglio

Piena sfiducia al ministro Castelli

L'Ulivo chiede le dimissioni per abuso di potere: non può bloccare le indagini su Berlusconi
Il sottosegretario Vietti (Udc) si ribella al ministro. Casini: il governo rispetti quel che dice

Castelli deve dimettersi. Lo chiede l'Ulivo, che ha deciso di presentare in Parlamento una mozione di sfiducia nei confronti del ministro della Giustizia. Ma questa volta non è solo l'opposizione a puntare il dito contro il ministro voluto da Bossi e Berlusconi. C'è bufera anche dentro il governo per la decisione del Guardasigilli di bloccare le rogatorie sull'inchiesta Mediaset, in cui è indagato anche Silvio Berlusconi. Una decisione contestata dal sottosegretario alla Giustizia Michele Vietti (Udc) che ieri ha lanciato al suo ministro un ultimatum: o correggi la tua posizione sulle rogatorie, o mi di-

metto. La risposta del ministro è stata in puro stile leghista: «Non credo si dimetta, del resto non ho mai visto un democristiano dimettersi». Nella maggioranza lo scontro è nuovamente tra Udc e Lega, con An che tace imbarazzata. Ma il tema dello scontro questa volta è serio, tocca questioni istituzionali delicate, attiene ai rapporti fra governo e Parlamento. E preoccupa il Quirinale. Mentre Casini ricorda che sulle rogatorie il governo in Parlamento ha detto delle cose che ora deve rispettare.

ALLE PAGINE 2 e 3

Economia

L'inflazione si mangia i salari

MASOCCO A PAGINA 12

Opposizione

Bindi-Chiti confronto sull'Ulivo

CASCELLA e VARANO A PAGINA 4



Polemiche leghiste

La Padania contro Maroni, Bossi tace il ministro minaccia le dimissioni

Carlo Brambilla

MILANO Duello rusticano in casa Lega fra il direttore della Padania, Gigi Moncalvo, e Roberto Maroni. Il ministro del Welfare ha chiesto ieri pubblicamente la testa del direttore, «altrimenti mi dimetto», per «un articolo offensivo e insopportabile», col quale si è messa «in discussione l'onestà del ministro». L'articolo in questione attaccava con inaudita ferocia il braccio destro di Maroni e sottosegretario del ministero, Maurizio Sacconi, adombrando la tesi di

«uno scambio di favori fra il dicastero del Lavoro e Confindustria». Prima con un comunicato e nel pomeriggio direttamente dai microfoni di Radio Padania, Maroni ha dichiarato: «Se non verrà risolto il problema della direzione della Padania, se Bossi, col quale ho parlato, non vi porrà rimedio nel più breve tempo possibile, io non resterò un secondo di più al ministero, perché tutto posso sopportare ma non che mi si accusi di essere disonesto e per di più dal giornale del mio partito».

SEGUE A PAGINA 3

Giustizia/1

LE PROVE DELL'ABUSO DEL GUARDASIGILLI

Stefano Passigli

La legge numero 140 del 2003 (il cosiddetto lodo Schifani) all'articolo 1 comma 1 dispone che le massime cariche dello Stato «non possono essere sottoposte a processi penali per qualsiasi reato anche riguardante fatti antecedenti l'assunzione della carica o della funzione, fino alla cessazione delle medesime», aggiungendo al comma 2 che nei loro confronti «sono sospesi... i processi penali in corso in ogni fase, stato o grado». Per esplicita indicazione di legge, dunque, quanto è sospeso è il processo penale e non l'attività di indagine destinata a chiudersi con una archiviazione o una richiesta di rinvio a giudizio su cui si pronuncia il Giudice dell'Udienza preliminare. Fino a tale udienza, l'obbligatorietà dell'azione penale sancita dall'articolo 112 della Costituzione non trova limite, né potrebbe trovarlo, in una legge ordinaria quale è il lodo Schifani.

SEGUE A PAGINA 28

Iraq, tutto il mondo alla fiera dei cadaveri

Dopo le foto choc gli Usa convocano i giornalisti e mostrano i corpi ricostruiti dei figli di Saddam

Toni Fontana

Aria condizionata, tenda bianca e cadaveri ripuliti per lo show. Andrew Marshall, reporter dell'agenzia Reuters, così descrive l'ambiente che la pattuglia di giornalisti invitati dal comando americano, ha trovato ieri all'aeroporto di Baghdad dove, per il secondo giorno consecutivo, è proseguita la macabra esposizione al mondo dei corpi dei due figli di Saddam. Così anche ieri la Cnn e i colossi televisivi americani hanno mostrato a milioni di persone i due cadaveri.

SEGUE A PAGINA 6

Robert Fisk

Hanno fabbricato due martiri

ARTICOLO A PAGINA 29

PRIGIONIERI DELL'ORRORE

Lidia Ravera

Che i vivi non sono tutti uguali, lo sappiamo: basta percepire gli squilibri del mondo. Che non lo sono neanche i morti l'abbiamo scoperto (si fa per dire) ieri, quando le povere spoglie terrestri di Uday e Qusay sono state portate in processione per il Mondo, grazie ai potenti mezzi di riproduzione e penetrazione della Cnn. I morti americani hanno diritto al rispetto, le loro tumefazioni vanno oscurate, le loro ferite nascoste. I morti iracheni no.

SEGUE A PAGINA 29

Così giocano i bambini di Baghdad



Bambini iracheni giocano davanti a un carro armato americano

Foto di Stan Honda/Atf

Giustizia/2

IL PERICOLO CHE VIENE DA VIA ARENULA

Nicola Tranfaglia

Le parole vanno sempre misurate quando si parla di una persona che ricopre un ruolo istituzionale importante ed è questo il caso dell'ingegnere Roberto Castelli, tuttora ministro della Giustizia nel secondo governo Berlusconi. Ma, a seguire il comportamento politico istituzionale di Castelli nelle ultime settimane, non è possibile evitare un giudizio assai pesante su di lui.

I casi sono due: o Castelli non è in grado di interpretare un ruolo così importante, oppure ritiene che la parola del capo del governo sia legge anche quando è in aperto contrasto con la Costituzione e con tutte le altre leggi. Propendiamo, a questo punto, per una spiegazione che mette insieme le due alternative. È istituzionalmente incapace e in più non è grado di dissociarsi, in nessun caso, dalla volontà del capo.

SEGUE A PAGINA 29

Palermo

La sentenza conferma: Andreotti fino all'80 aveva rapporti con la mafia



CIPRIANI e TRISTANO A PAGINA 9

La Lega sul voto agli immigrati

DIO STRAMALEDICA CHIAMPARINO

Massimo Franchi

Borghese maledice Chiamparino. L'europarlamentare della Lega spiega: «Il sindaco Chiamparino con il voto agli immigrati ha tradito quei torinesi che molto ingenuamente avevano creduto alle sue promesse di linea ferma sugli extracomunitari. A questo sindaco e alla maggioranza che lo sostiene deve andare la maledizione più convinta, e spero efficace, di tutti coloro che amano Torino e non accetteranno mai il progetto mondialista di società multietnica che le sinistre vogliono realizzare». Il raffinato e pacato giudizio è di uno dei dirigenti più in vista del partito di Bossi.

SEGUE A PAGINA 10

fronte del video Maria Novella Oppo
Obbedire

Il mondo è un pianeta dominato da una superpotenza così super e così potente che ha bisogno di trasmettere immagini di cadaveri tumefatti per far paura a popoli poveri, umiliati e già sconfitti. Nonché a ricchi che si autoumiliano per vocazione e si mettono a disposizione per i lavori sporchi pur di accattivarsi i signori della Terra e farsi scontare alcuni peccatucci di gioventù. In questo clima il nostro premier, zar di tutte le tv, ha affidato il delicato compito di governare il settore di sua proprietà a Maurizio Gasparri, uso ad obbedir tacendo perché obbedire e parlare nello stesso tempo gli riesce troppo difficile. Anche per merito suo, quando il Tg1 finisce di trasmettere la sua iniezione quotidiana di sangue e propaganda, arriva la cosiddetta prima serata, come dire la notte dei Giletti viventi. Trattasi di «Beato tra le donne», un programma così stupido che perfino Gasparri lo trova stupido. Protagonisti alcuni sirenetti, che devono superare impegnative prove tra schiere di vallette vogliose, trasparente metafora della iniziazione alla vita e della dura selezione politica interna a Forza Italia. Unico partito al mondo in cui il tirocinio coincide col tiro al magistrato.

GIORNI DI STORIA

Ultimi giorni di un regime

Dalla primavera al 25 luglio del 1943 il consenso al regime fascista si sfalda. Le parole di Mussolini al Gran Consiglio: «Avete provocato la crisi del regime. La seduta è tolta» sono l'epitaffio senza appello per un ventennio votato alla rimozione della libertà e della democrazia.

In edicola con l'Unità a euro 3,10 in più

l'Unità

